

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA ENRICO BASSANI (*Tu che cosa vorresti? E perché non ti va bene?*)

Carlo Sini

Sono molto grato a Enrico Bassani per la sua sollecita assunzione in proprio della mia richiesta: che cosa non funziona, che cosa non va (nella dinamica dei nostri umani saperi)? Che cosa invece e come vorresti che fosse e che andasse? La sua risposta, ampia, articolata, profonda, personale, mi ha suscitato grande attenzione e rispetto: un modello esemplare da assumere come ispirazione per una ripetizione in proprio e quindi un dono particolare a tutti noi di Mechrí. Dico qui di qualche punto che mi ha particolarmente colpito.

Una ricerca che si chieda che cosa so in verità ha ovviamente una storia e perciò dei compagni di cammino, presenti e passati e augurabilmente futuri. Bassani parla in proposito della importanza di una casa comune nella quale si costituisce e si condivide “un modo di stare insieme” (proprio questo modo è in sostanza la casa: esso fa valere la sua importanza anche da remoto, come oggi ci è necessario). Un modo di stare e di partecipare che potrebbe per esempio suscitare la domanda: che cosa mi ha portato qui? Che cosa mi ci fa permanere?

Al centro delle considerazioni di Bassani sta allora la decisiva parola “interesse”. Essa si articola nella infinita, irrisolvibile molteplicità delle scelte e delle esigenze individuali. Se gli interessi sono differenti, è spesso vano proporsi di influenzare gli altri con le nostre domande e con i nostri percorsi: è assai opportuno saperlo. A Mechrí, per esempio, invitiamo a integrare le differenti competenze disciplinari entro una ricerca e una visione transdisciplinare; ma perché l’integrazione si metta in movimento e a suo modo accada, è necessario nutrire preventivamente un interesse nei suoi confronti. Possiamo darci da fare per suscitare tale interesse, ma già qualcosa di esso deve essere presente, perché possa, come si dice, “risvegliarsi”. Se non lo è, i nostri sforzi saranno vani: bisogna arrendersi e soprattutto bisogna accettarlo, perché la situazione fa parte della esperienza “reale” della verità, della sua figura che è sempre incarnata in una vita individuale, cioè nelle biografie personali in cammino.

Bassani ricorda ciò che, nel suo cammino, non gli fu più sufficiente; era nato in lui il bisogno d’altro: di un punto di equilibrio, di stabilità, di una figura “paterna” autorevole. Sono infatti i discepoli che scelgono i maestri e che li battezzano tali: è la loro ricerca che li crea, nel modo e nel tempo della emergenza del bisogno. Guidano, il maestro di Bassani, osservava giustamente: prima deve essere successo qualcosa nella vita, un desiderio, una insoddisfazione, un senso di vuoto, un bisogno di certezze... In effetti, in queste cose solo chi cerca trova. Può sembrare che tutto sia accaduto grazie a un incontro casuale e impreveduto, ma l’incontro è nutriente, produce effetti, solo per coloro che avevano fame e in particolare *quella* fame. Allora e solo allora Mechrí può sembrare la casa giusta per costituirsi come riferimento prediletto nei relativi “dintorni”.

L’esperienza reale è potenzialmente infinita, genera interessi e nasce da interessi. La loro “verità” è invece una figura transitoria; certamente necessaria per essere concretamente vissuta e perseguita, ma anche portatrice, come dice Bassani, di “impercettibili movimenti” nella nostra anima e nei nostri dintorni. La sua vitalità coincide con la sua disposizione a transitare e a lasciare spazio, nel tempo, a nuovi interessi. Diceva Sacha Guitry: come ci si accorge che è nato un nuovo amore? È semplice, dal fatto che un appuntamento è diventato più importante di un altro.

Il rispetto del cammino personale della verità e dei suoi relativi interessi è così il punto fondamentale del *nostro* personale interesse verso di essa, sicché è come con l’immagine dei “germogli”, proposta da Florinda Cambria all’inizio dei lavori di Mechrí: offri con fiducia i *tuo*i semi di ricerca e di verità e impara l’attesa serena che qualcosa cresca, che qualcuno, se è destino, risponda. Stiamo infatti mostrando, in questo Seminario di filosofia, che ogni verità si radica nella realtà attraverso la sua “potenza”, la sua *potestas*, diceva Campanella, cioè la sua efficacia. Ogni figura della verità è come la tessera di un mosaico complessivo che si compone nello spazio e nel tempo: come vuole lui, non come vuoi tu.

(16 aprile 2021)